

lato affidato alla sua cura senza un reale pericolo di aggravamento delle sue condizioni, presentava al delegato un certificato da lui redatto nel quale esponeva tale suo voto.

In questa contingenza il delegato di pubblica sicurezza lasciò un'altra volta la clinica, e portò il certificato al prefetto che lo fece subito pervenire al procuratore del Re di Como. Malgrado ciò quel procuratore del Re, ritenendo che il certificato prodotto non era attendibile e che non potevasi tenerne conto, insisteva nell'ordine di arresto... (*Interruzioni*).

Giunte le cose a questo punto, il 6 il delegato di pubblica sicurezza si presentava alla clinica e facendo comprendere che ormai ogni resistenza sarebbe stata una violazione alla legge, procedette all'arresto e tradusse il disgraziato ammalato nelle carceri di Pavia. Se non che da Pavia egli avrebbe dovuto essere trasportato a Como e non lo poteva essere senza il voto del medico carcerario.

Ora questi, esaminato il detenuto, visto il certificato del direttore della Clinica neuropatica, opinò che non si poteva senza pericolo far viaggiare quell'infelice; che doveva tenersi in osservazione; che però non si poteva neppure curarlo nella infermeria delle carceri per mancanza di personale e di locali adatti.

Il malato fu perciò restituito alla Clinica neuropatica dell'ospedale di Pavia (*Interruzioni*), ove naturalmente è vigilato e sotto custodia dell'autorità di pubblica sicurezza.

Questi sono i fatti che diedero luogo all'interrogazione dell'onorevole Montemartini.

Ora io non voglio censurare la condotta del procuratore del Re di Como, persona ben nota nella scienza, rispettabile, e che, qualunque sia il giudizio che si possa dare della sua pertinace richiesta di arresto, indubbiamente agì colla convinzione più sincera di adempiere il proprio dovere (*Commenti*).

Vero è che, alla notizia della malattia del catturando avrebbe potuto far luogo al provvedimento stabilito dall'art. 196 del nostro Codice di procedura penale, e cioè la verifica giudiziale della realtà della malattia, e il suo arresto o la sua custodia ove si trovava, secondo che era o no trasportabile. Ma è anche vero che evidentemente dal-

l'insieme delle cose esposte, appare ch'egli non ha mai creduto alla verità della malattia e all'impossibilità dell'arresto e trasporto dell'arrestato, senza danno della sua salute.

Ma quello che a me importa di rilevare è questo, che, qualunque sia l'opinione che si possa esprimere intorno alla condotta dell'autorità giudiziaria, la condotta delle autorità di pubblica sicurezza non poteva essere più corretta.

Ad una prima, ad una seconda richiesta d'arresto, colpita dalle osservazioni e diffide del Direttore della clinica neuropatica, essa non eseguì l'arresto del quale era stata incaricata: ma si affrettò a richiamare sulla eccezionale condizione del catturando l'attenzione del procuratore del Re di Como.

L'esegui da ultimo, ma allora il non eseguirlo sarebbe stato venir meno al proprio dovere. Essa agì quindi con prudenza e con umanità.

Spero che almeno questa volta l'autorità di pubblica sicurezza avrà non solo l'approvazione mia e della Camera, ma anche quella dell'onorevole Montemartini. (*Siride*).

Presidente. L'onorevole Montemartini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Montemartini. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno delle notizie che mi ha dato e prego l'onorevole guardasigilli di far sapere ai suoi funzionari che nei nostri ospedali la vita dei degenti deve essere sacra anche per le autorità.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Montemartini.

Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Presidente, l'onorevole Del Balzo Carlo mi ha rivolto la preghiera di rispondere alla sua interrogazione, « circa la condotta del prefetto di Ancona, a proposito dell'affissione del manifesto per commemorare Antonio Fratti nella città di Iesi. »

Presidente. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'interno. Io sono dolente di non poter dare un'esauriente risposta alla domanda rivolta dal l'onorevole Del Balzo Carlo, perchè manco affatto d'informazioni. Per le cose che egli mi ha esposto, si tratterebbe del divieto d'affissione di un manifesto che invitava la cittadinanza a commemorare il già nostro